

# LETTERE QUATTROCENTESCHE INEDITE DALL'UMBRIA SUD-ORIENTALE:

## ASPETTI MORFOLOGICI

Alice Di Cocco

Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Nel panorama dialettologico italiano, l'Umbria si configura come una delle regioni di più complessa definizione: tagliata in due dalla linea Roma-Ancona e soggetta a influssi culturali diversi, essa si presenta come «un variegato mosaico di piccole entità subregionali» (Mattesini 1996: 3), risultando del tutto priva di una fisionomia linguistica unitaria fin dal Medioevo (Agostini 1978: 150).

In base alla ripartizione proposta da Ugolini (1970), a cui si aggiungono le zone di transizione Scheggia-Todi e trasimeno-pievese descritte da Moretti (1987), è infatti possibile suddividere la regione umbra in tre sezioni dialettologicamente differenti: la zona settentrionale, soggetta a influssi emiliano-romagnoli e toscani orientali, gravitante attorno a Perugia, Gubbio e Città di Castello; la zona sud-occidentale, linguisticamente affine al viterbese e al toscano meridionale, con i poli di Orvieto e di Città della Pieve; la zona sud-orientale, tipologicamente mediana, posta a sud-est della linea Nocera Umbra-Spello-Todi-Baschi, comprendente i territori di Foligno, Spoleto, Terni, Amelia e Norcia (Mattesini 1996: 6).

Il notevole interesse linguistico-culturale dell'Umbria sud-orientale, luogo di origine di alcune delle più antiche testimonianze in volgare (Mattesini 1996: 8-11), si scontra tuttavia con una carenza documentaria che impedisce di ricostruire in maniera soddisfacente la *facies* linguistica antica dell'area (Vignuzzi 1995: 154). Rispetto al nutrito numero di contributi disponibili per l'area settentrionale e per quella sud-occidentale, la panoramica relativa agli studi sulla zona sud-orientale nella sua fase medievale appare infatti nel complesso piuttosto scarna: per Norcia, si possono citare gli studi di Paradisi (1988) e di Antonelli (2011-13, 2015); per Foligno, si dispone del contributo di Mattesini (1990); per Spoleto, infine, si può citare Gambacorta (2003).

In considerazione di questo quadro teorico, vengono presentate nove lettere inedite inviate tra il 1440 e il 1441 dai Priori di Foligno a quelli di Spoleto: le epistole, conservate presso l'Archivio di Stato di Spoleto, si rivelano infatti particolarmente interessanti, poiché mostrano una chiara fenomenologia mediana tanto sotto il profilo fonetico quanto sotto quello morfologico.

In particolare, concentrandosi sulla morfologia, si può ricondurre al neoneutro la distribuzione degli articoli determinativi, che distinguono le forme pluralizzabili (*lu burgu, lu exercitu*) da quelle non pluralizzabili (*lo dovere, lo passato*), mentre una situazione analoga non sembra sussistere per gli indeterminativi (*unu suo bove, ma uno somaru*). Per quanto riguarda i dimostrativi maschili, invece, le forme non metafonetiche *questo* e *quello* figurano sempre in funzione pronominale opponendosi ai tipi *quistu* e *quillu*, usati come aggettivi.

Fortemente connotato in senso diatopico è anche il settore della morfologia verbale: risultano notevoli i tipi *daseli* e *manditelu*, esempi di «forme imperativali tratte dal congiuntivo» (Baldelli 1971: 46); nella flessione del verbo *essere* spicca poi la sesta persona *sonnu* (ind. pres.), ampiamente attestata, accanto alla variante *sonno*, nell'umbro settentrionale e meridionale (Mattesini 1990: 188; Ugolini 1977: 285-86). Nella seconda coniugazione, alla terza e alla sesta persona dell'indicativo imperfetto si rileva una certa oscillazione, poiché le desinenze sincopate *-ia* e *-ianu* (*dovia, havia, havianu*), normali in area mediana, coesistono con le varianti *-iva* / *-ivanu*, impiegate in luogo di *-eva* / *-evano* (*doviva, conteniva, volivanu*) secondo una fenomenologia attestata sia nei dialetti dell'Amiata (Rohlf 1966-69: §550) sia in area mediana, come ha rivelato lo spoglio del *Corpus OVI* (cfr. ad esempio i tipi *corrivano, teniva, voliva, volivano* in Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 [abruzz.]).

La *-u* desinenziale originaria, con effetti metafonizzanti, si riscontra nelle seste persone del congiuntivo imperfetto (*potissiru, recivissiru* < *-\*ĒRŪNT*, cfr. Manni/Tomasin 2016: 42) e in quelle dell'indicativo perfetto caratterizzate da flessione forte (*promisiru, scripsiru*) o da desinenza etimologica (*lassaru, occuparu*). Peculiari e indicative sotto il profilo diatopico (Pesini 2007: 22) sono poi alcune seste persone con *-u* finale secondaria in luogo di *-o* all'indicativo presente e imperfetto e al congiuntivo presente (*sannu, havianu, indichinu*), mentre si attesta costantemente *-o* finale nei gerundi e nelle quarte persone dell'indicativo (Ugolini 1977: 296), in conformità con quanto avviene nel resto dell'area mediana.

## BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI, FRANCESCO (1978). *Isoglosse dell'Umbria medievale (sec. XIII-XIV)*, in *Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*. Atti del X Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 23-26 maggio 1976), Gubbio/Perugia, Centro di Studi Umbri/ Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi, pp. 149-57.
- ANTONELLI, MATTEO (2011-13, 2015). *Il Dialogu de Sanctu Grigoriu secondo il ms. A III 24 della Biblioteca "Ludovico Jacobilli" di Foligno*, in «Contributi di Filologia dell'Italia mediana», XXV, 2011, pp. 111-82; 2012, XXVI, pp. 5-122; XXVII, 2013, pp. 133-54; XXIX, 2015, pp. 5-30.
- BALDELLI, IGNAZIO (1971). *Glosse in volgare cassinese del secolo XIII*, in ID., *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica Editrice. pp. 5-55.
- GAMBACORTA, CARLA (2003). *Il volgare spoletino in un registro di riscossioni e di pagamenti di S. Gregorio Maggiore (1360)*, in «Contributi di Filologia dell'Italia mediana», XVII, pp. 5-50.
- MANNI, PAOLA / TOMASIN, LORENZO (2016). *Storia linguistica interna: profilo dei volgari italiani*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di S. Lubello, Berlin, De Gruyter, pp. 31-61.
- MATTESINI, ENZO (1990). *Dialetti moderni e antichi volgari in Umbria: il caso del folignate. Appunti linguistici su tre statuti di corporazioni artigiane (secc. XIV-XV)*, in *L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia mediana*. Incontro di studi (Gubbio, 18-19 giugno 1988), a cura di L. Agostiniani, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 163-203.
- MATTESINI, ENZO (1996). *L'Umbria*, in *L'italiano nelle regioni. Storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, 2 voll., Milano, Garzanti, vol. 2, pp. 3-55.
- MORETTI, GIOVANNI (1987). *Umbria*, Pisa, Pacini.
- PARADISI, PAOLA (1988). *Due lettere umbre della fine del Trecento*, in «Studi linguistici italiani», XIV, pp. 97-109.
- PESINI, LUCA (2007). *Sull'origine della desinenza di terza persona plurale del verbo italiano*, in «Studi di Grammatica Italiana», XXVI, pp. 1-39.
- ROHLFS, GERHARD (1966-69). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi.
- UGOLINI, FRANCESCO (1970). *Rapporto sui dialetti dell'Umbria*, in *I dialetti dell'Italia mediana con particolare riguardo alla regione umbra*. Atti del V Convegno di Studi umbri (Gubbio, 28 maggio-1° giugno 1967), Gubbio, Centro di Studi umbri, pp. 463-90.
- UGOLINI, FRANCESCO (1977). *Il «Lunariu» del 1921 e il dialetto di Foligno*, in ID., *Arti e mestieri tradizionali in Umbria*, pp. 271-307.
- VIGNUZZI, UGO (1995). *Marche, Umbrien, Lazio / Marche, Umbria, Lazio*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, a cura di G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt, 8 voll., Tübingen, Niemeyer, vol. 2.2, pp. 151-69.